



NOTIZIARIO

Centro Studi d'Arte Estremo-Orientale
Via S. Maria Maggiore, 1/a-f - 40121 Bologna Italia
Tel. e fax 051 - 6217504
www.csaeo.it info@csaeo.it

2 0 1 9

n. 85

► CORSI DI COREANO E CALLIGRAFIA

Presso la sede del CSAEO si svolgono corsi di lingua coreana di vario livello.

Scuola di calligrafia e sigillografia estremo-orientali: al CSAEO si tiene da ottobre a maggio un corso di calligrafia e sigillografia tenuto da Nicola Piccioli e Paola Billi, fondatori della Scuola FeiMo Contemporary Calligraphy (www.feimo.org). Per informazioni, contattateci.

► MOSTRA A PALAZZO POGGI

Presso la Sala d'Arte Orientale del Museo di Palazzo Poggi, in via Zamboni 33, Bologna, è in programma fino al 24 febbraio la mostra *Utagawa Yoshiiku (1833-1904) - Creatività e ricchezza cromatica alla fine di un'era*, organizzata dal CSAEO, in collaborazione con il Museo di Palazzo Poggi. Nel mese di marzo verrà pubblicato un catalogo della mostra, curato da Alessandro Guidi.

► CONFERENZE|EVENTI

In occasione della mostra *I volti del Buddha* in programma al Museo Civico Medievale di Bologna, il curatore Luca Villa e Giovanni Peternolli terranno una conferenza a ingresso libero dal titolo *Verso Oriente. Arte asiatica in Italia nel Novecento*, che si terrà giovedì 24 gennaio alle 17:00 presso la sede del museo, in via Manzoni 4.

Il CSAEO è tra gli organizzatori della rassegna *Caleidoscopio Giappone - Arte, cinema e poesia da Yamagata a Bologna*, in programma in varie sedi tra il 2 e il 9 febbraio. Tutte le iniziative sono a ingresso gratuito. Segnaliamo in particolare:

— tre conferenze alla Sala Magna Charta del Museo di Palazzo Poggi, via Zamboni 33, Bologna: *Il Giappone al tempo di Utagawa Yoshiiku (1833-1904): storia e immagini* (Alessandro Guidi, sabato 2, ore 16:00), *La parodia nelle stampe ukiyo-e di Yoshiiku* (Koto Satô, Università di Yamagata, mar-

tedì 5, ore 16:00) e *La pittura in stile tradizionale in Giappone nella seconda metà del 19° secolo* (Giovanni Peternolli, sabato 9, ore 16:00);

— una conferenza al CSAEO: *Cultura popolare tra 1700 e 1850: libri, stampe e renku (poesie a catena)* (Harufumi Yamamoto, Università di Yamagata, lunedì 4, ore 17:00);

— workshop dedicati alle tradizioni giapponesi dal titolo *Ammirare, gustare, creare*, alla Palazzina Col-lamarini, Orto Botanico, via Irnerio 42 (giovedì 7, ore 16:00; è richiesta la prenotazione).

In occasione della rassegna *La Primavera dell'Arte Orientale* in programma a Forlì, Giovanni Peternolli terrà una conferenza dal titolo *Introduzione alla xilografia giapponese*. La conferenza si terrà mercoledì 13 febbraio alle 19:00, presso il Teaching hub dell'Università di Forlì, viale Filippo Corridoni 20.

Martedì 7 maggio alle 18:00, presso la sede del CSAEO, Alessandro Guidi terrà una conferenza a ingresso libero dal titolo *La medicina tradizionale cinese: uno sguardo da lontano*.

► NIPPONICA 2019 - PERCORSI NELL'ARTE GIAPPONESE E CINESE

DODICESIMO CICLO:

Tradizione e avanguardia nell'arte giapponese e cinese del Novecento

Laboratorio condotto da Giovanni Peternolli - In collaborazione con Symballein-Nipponica. Programma:

6 aprile: *Munakata Shikô* (1903-1975), **4 maggio**: *Wu Changshuo* (1844-1927), **8 giugno**: *Teshigahara Sôfu* (1900-1979), **12 ottobre**: *Wu Guanzhong* (1919-2010), **9 novembre**: *L'influsso dell'arte giapponese sull'arte occidentale del Novecento*, **7 dicembre**: *L'influsso della calligrafia sulla pittura occidentale del Novecento* (a cura di Giovanni Gamberi)

Gli incontri si terranno di sabato, dalle 14:30 alle 17:30 al CSAEO. La quota di partecipazione è di 30,00 € per incontro. È necessaria la prenotazione - Info e prenotazioni: 051-381694, info@nipponica.it, www.nipponica.it

YOSHIIKU E IL SUO TEMPO

(Tratto dal catalogo di Alessandro Guidi Utagawa Yoshiiku (1833-1904) – Creatività e ricchezza cromatica alla fine di un'era, di prossima pubblicazione)

La bottega del grande artista *ukiyo-e* Utagawa Kuniyoshi (1797-1861) era sempre, si dice, animata e affollata. Soprattutto di gatti, che Kuniyoshi adorava e che in gran numero vi mangiavano, vi dormivano e vi si aggiravano liberamente. Oltre ai felini, la bottega ospitava diversi allievi, alcuni dei quali destinati a un ruolo importante nella storia dell'*ukiyo-e* degli anni a venire: tra questi vi erano Kawanabe Kyôsei (1831-1889), Tsukioka Yoshitoshi (1839-1892), Utagawa Yoshitora (attivo 1850 ca.-1880) e Utagawa Yoshiiku (1833-1904).

Yoshiiku è uno degli artisti *ukiyo-e* più interessanti di quell'epoca complessa della storia giapponese compresa tra la fine del periodo Edo (1603-1868), caratterizzato dalla chiusura del Giappone al mondo esterno e dalla dittatura militare del clan Tokugawa, e i primi decenni dell'era Meiji (1868-1912). Sono gli anni che fecero seguito all'apertura del paese (a partire dal 1853) dopo oltre duecento anni di isolamento; nel 1868 era infine caduta la dittatura dei Tokugawa ed era stato restaurato, almeno formalmente, il potere imperiale (Restaurazione Meiji).

Fu un'epoca di grandi cambiamenti, di rapidissima modernizzazione e di massiccia occidentalizzazione. Tutto avvenne con incredibile rapidità: nel giro di pochi anni i feudi furono smembrati e vennero create nuove province; i *daimyô* (grandi feudatari) furono spodestati e costretti a una specie di lussuoso "pensionamento"; le classi sociali vennero abolite (con reazioni anche violente da parte di molti appartenenti alla classe samurai); la tassazione delle terre fu completamente rinnovata; fu creato un esercito a coscrizione obbligatoria; fu colonizzata l'isola settentrionale di Hokkaidô; la gente si cominciò a vestire all'occidentale e a mangiare carne; le città videro ap-

parire edifici in mattone di stile europeo; venne tolta la proibizione del proselitismo cristiano; il sistema educativo venne riformato; furono costruite linee telegrafiche e ferroviarie, avviati stabilimenti per la filatura e la tessitura meccanica; il governo assunse consiglieri stranieri e molti giapponesi cominciarono a viaggiare e a studiare all'estero; il potere fu sempre più accentrato nella nuova capitale Tôkyô (così era cambiato il nome di Edo) e sostenuto economicamente dagli introiti provenienti dai grandi possedimenti terrieri confiscati ai Tokugawa.

Yoshiiku visse questo periodo di radicali cambiamenti, che riguardò ovviamente anche le arti, ma non fu certo un modernista: fino all'ultimo rimase sostanzialmente fedele al mondo figurativo precedente il grande spartiacque storico della Restaurazione Meiji.

Utagawa Yoshiiku nacque a Edo (l'attuale Tôkyô) nel 1833, figlio del proprietario di una casa da tè nel quartiere dei piaceri di Yoshiwara; il suo vero cognome era Ochiai, il nome Ikujirô. A 16 anni divenne allievo, come si è detto, di Kuniyoshi e dal 1852 iniziò a collaborare alla creazione delle stampe del maestro, disegnandone alcuni sfondi.

A partire dal 1854 cominciò la produzione di stampe a suo nome, che negli anni '60 riecheggia non di rado quella di Kuniyoshi; si può dire che l'allievo prese a prestito un po' della creatività compositiva e dell'indivisa fantasia del maestro. Yoshiiku mostrò in quegli anni un talento eclettico, dedicandosi ai vari generi che potessero assicurargli il successo: stampe di attori, di guerrieri o di lottatori *sumô*, stampe umoristiche (*giga*), *Genji-e* (vedi sotto), stampe "all'europea" (con effetti illusionistici di prospettiva e di chiaroscuro) o che ritraevano europei (le cosiddette *Yokohama-e*), *silhouettes*...

Yoshiiku dedicò particolare attenzione alle "stampe crudeli" (*muzan-e* o *chimidoro-e*), grondanti

sangue e violenza, che verso la metà degli anni '60 cominciarono ad avere presa sul pubblico, grazie soprattutto all'astro nascente dell'*ukiyo-e* di quegli anni, il suo ex compagno di apprendistato Yoshitoshi. Yoshiiku era di sei anni più vecchio di Yoshitoshi e a quanto si dice lo trattava con sprezzante superiorità: arrivò persino, durante il funerale del maestro Kuniyoshi, a sferrargli un calcione. Comunque, i due trovarono il modo di collaborare proficuamente, realizzando tra il 1866 e il 1869 la fortunata serie *Eimei nijūhasshuku* (28 celebri omicidi con versi), un classico delle *muzan-e*, alla quale ciascun artista contribuì con 14 opere.

Tra il 1868 e il 1871 Yoshiiku si buttò sulle *bijinga* (stampe di bellezze femminili), un genere che aveva sino ad allora trascurato e che cercò di aggiornare non tanto con l'inserzione di nuovi elementi, quanto con l'uso dei pigmenti sintetici introdotti da qualche anno in Giappone dall'Europa, dove i progressi della chimica stavano arricchendo grandemente la tavolozza dei pittori. Un bell'esempio di questo Yoshiiku interessato al mondo femminile è la serie del 1870 *Tatsumi no hana zensei kurabe* (Paragoni tra i fiori di Fukagawa in pieno rigoglio), che presenta alcune celebri cortigiane del quartiere dei piaceri di Fukagawa, a Tôkyô.

Negli anni '70 Yoshiiku fu attivo con successo come illustratore di giornali: le opere migliori le produsse tra il 1874 e il 1876 per il *Tôkyô nichinichi shinbun*, di cui fu cofondatore. In queste illustrazioni di fatti di cronaca, tra cui si annoverano alcune dei suoi capolavori, prevalgono scene violente, spettrali, macabre, strazianti. Yoshiiku fu poi anche cofondatore del *Tôkyô eiri shinbun*, fino alla chiusura di quest'ultima testata nel 1889. Negli anni '80 è da segnalare la collaborazione assidua a riviste teatrali e letterarie illustrate.

A partire dal 1890, pur continuando a collaborare con giornali e riviste, Yoshiiku fece ritorno al mondo dell'*ukiyo-e*, dedicandosi principalmente al teatro kabuki. Degna di nota è la serie del 1890 *Hyaku monogatari* (Cento racconti), pubblicata come supplemento al quotidiano *Tôzai shinbun*: in queste stampe che attingono al mondo del soprannaturale Yoshiiku è senz'altro debitore

dell'omonima, celebre serie pubblicata oltre mezzo secolo prima dal grande Katsushika Hokusai (1760-1849).

Una recente mostra del Museo Ôta di Tôkyô dedicata a Yoshiiku ha presentato anche due rarità degli ultimissimi anni di attività dell'artista: un *kakejiku* (rotolo verticale dipinto) del 1898, frutto della collaborazione con il figlio quattordicenne Ikumaro, e un *byôbu* (paravento pieghevole dipinto).

Tra non poche difficoltà economiche, la produzione di Yoshiiku continuò fino al 1903, l'anno precedente alla morte, avvenuta sempre a Tôkyô il 6 febbraio 1904. Due giorni dopo, il Giappone dichiarava guerra all'impero russo: tra la sorpresa del mondo intero, la guerra terminò l'anno seguente con il trionfo del paese del Sol Levante, ormai diventato una grande potenza mondiale.

Le 44 opere conservate al Museo di Palazzo Poggi di Bologna, sono comprese tra il 1859 e il 1870. Tra queste spicca un corpus di 35 stampe appartenenti alla grande serie *Imayô nazorae Genji*, traducibile come "Genji alla maniera moderna" o anche "Paragoni alla moda con Genji", pubblicata tra il 1863 e il 1864 e composta da 54 stampe (con l'aggiunta, nel 1866, di una stampa-frontespizio che funge da indice).

In questa serie, le stampe sono in relazione con i relativi 54 capitoli del capolavoro della letteratura giapponese, il *Genji monogatari* (Storia di Genji) di Murasaki Shikibu, dama di corte attiva attorno al 1000. Questo grande classico conobbe, nella prima metà del 19° secolo, un curioso ritorno di popolarità: tra il 1829 e il 1842 infatti lo scrittore Ryûtei Tanehiko (1783-1842) ne pubblicò con enorme successo una rielaborazione dal titolo *Nise Murasaki inaka Genji*, traducibile come "La finta Murasaki e il Genji campagnolo" oppure "Il Genji campagnolo della finta Murasaki". La parodia di Tanehiko è ambientata nel 15° secolo e il protagonista Mitsuuji, è, come il Genji del romanzo originale di Murasaki, un dongiovanni impenitente. Il grande successo del romanzo fu anche dovuto al fatto che venne pubblicato con le illustrazioni di un altro grande dell'*ukiyo-e* del



Figura 1 – Utagawa Yoshiiku, *Imayô nazorae Genji* (Genji alla maniera moderna), 32. *Umegae* (32. Il ramo di pruno), 1864



*Figura 2 – Utagawa Yoshiiku, **Tatsumi no hana zensei kurabe** (Paragoni tra i fiori di Fukagawa in pieno rigoglio), **Tagoya uchi Shirotae - Kamuro Katsura** (Shirotae, della casa Tagoya, con l'ancella Katsura), 1870*

tempo, Utagawa Kunisada (1786-1865).

Esplose così la moda dei *Genji-e*, “immagini di Genji”, con stampe (spesso trittici) o intere serie che gli artisti dell’epoca dedicarono a scene del *Genji monogatari* e soprattutto del *Nise Murasaki inaka Genji* o dei *sequel* di quest’ultimo, pubblicati dopo la morte di Tanehiko. La moda dei *Genji-e* prosperò anche nella seconda metà del 19° secolo, ma nelle serie il legame tra le immagini rappresentate e il romanzo di Murasaki si fece a volte labilissimo: è questo il caso di *Imayô nazorae Genji*, dove il legame è spesso enigmatico, o meglio capricciosamente enigmistico. Ciò naturalmente non faceva che stimolare l’interesse dei potenziali acquirenti.

L’impatto grafico delle stampe di *Imayô nazorae Genji* è notevole, come pure la ricchezza cromatica. La serie di Yoshiiku deve sicuramente molto, dal punto di vista dell’ideazione generale e dell’impostazione grafica, all’analoga serie *Genjigumo ukiyoe awase* (Paragoni tra *ukiyo-e* e nuvole di Genji) del suo maestro Kuniyoshi, risalente al 1845-1846.

La parte superiore di ogni stampa di *Imayô nazorae Genji* raffigura le pagine di un album pieghevole: queste pagine presentano le informazioni essenziali (il nome della serie, il numero e il titolo del capitolo del romanzo a cui si fa riferimento), un’illustrazione legata a quel capitolo, una poesia tratta dal capitolo medesimo e una breve biografia dei personaggi raffigurati nella parte più ampia della stampa, che ne sono i veri protagonisti, benché non legati al romanzo di Murasaki o alla rielaborazione di Tanehiko. Da notare, in queste biografie, i segni alfabetici apposti in piccolo a fianco dei difficili ideogrammi al fine di facilitarne la lettura (questi segni ausiliari sono detti *furigana*); le stampe erano infatti destinate al più

vasto pubblico possibile, anche a coloro che avevano problemi nell’ardua decifrazione degli ideogrammi. Il più delle volte le poesie del *Genji monogatari* riportate, del genere *tanka* (poesia di 31 sillabe, detta anche *waka*), non hanno un rapporto con la vicenda ritratta.

Una curiosità, ricorrente nei *Genji-e*, e visibile in tutte le stampe di questa serie a eccezione della prima, sono i segni distintivi quadrati a linee spezzate che contraddistinguono ogni capitolo del romanzo di Murasaki, disegnati nel primo foglio dell’“album”, a destra. Questi segni ebbero origine nel *Genji-kô* ([gioco dell’] incenso di Genji), nato nell’ambiente della corte imperiale nel 17° secolo. In questo elegante passatempo bisognava riconoscere cinque tipi di incenso che venivano bruciati contemporaneamente; gli stemmi distintivi a cinque linee rappresentano diverse combinazioni dei tipi di incenso, ognuna messa in relazione con un capitolo del *Genji monogatari*. Ogni linea rappresenta un tipo di incenso: le linee sono unite orizzontalmente in alto quando, in quella combinazione, viene bruciato più di una volta lo stesso incenso.

Sempre sul primo foglio dell’“album” sono inoltre disegnate, attorno al *cartouche* recante il nome della serie, delle foglie di *aoi*, più precisamente di *futaba aoi* (*Asarum caulescens*): si tratta di un motivo decorativo ricorrente in vari *mon* (emblematici che identificano persone, clan o famiglie) dell’epoca.

La serie *Imayô nazorae Genji* mostra al meglio quella fantasia spigliata e quella notevole cura per la composizione che si apprezzano in tutto il corso della lunga carriera del “piccolo maestro” Utagawa Yoshiiku.

Alessandro Guidi

QUOTA ASSOCIATIVA

I soci che non l’avessero ancora fatto, sono pregati di versare la propria quota associativa. La quota è di 30 € per i soci ordinari e di 80 € per i soci sostenitori.